

Mercoledì 16 ottobre 2019 ore 21.00

Graphic Novel & Cinema

ERA MIO PADRE

(ROAD TO PERDITION)

Ez
25 | 17

Ezechiele

CINEFORUM CINIT



USCITA CINEMA: 13 dicembre 2002

GENERE

Drammatico, gangster

REGIA

Sam Mendes

SCENEGGIATURA

David Self

ATTORI

Tom Hanks (Michael Sullivan), Paul Newman (John Rooney), Jude Law (Maguire), Jennifer Jason Leigh (Annie Sullivan), Stanley Tucci (Frank Nitti), Daniel Craig (Connor Rooney)

FOTOGRAFIA

Conrad L. Hall

MONTAGGIO

Jill Bilcock

MUSICHE

Thomas Newman

PRODUZIONE

20th Century Fox, DreamWorks
SKG, The Zanuck Company

DISTRIBUZIONE: 20th Century Fox

PAESE: USA 2002

DURATA: 117 min.

FORMATO 2,35:1 HD Colore

NOTE: Premio Oscar 2003 come miglior fotografia. Nomination Leone d'oro al festival di Venezia 2002.

Illinois, anni '30, gli anni del proibizionismo: il gangster John Rooney ha preso il controllo di tutte le attività illecite. Tra i suoi uomini c'è Michael "l'Angelo" Sullivan: killer spietato ma anche padre di famiglia affettuoso, che nasconde ai figli la sua attività. Una notte, uno dei figli lo segue di nascosto e assiste a un regolamento di conti della banda di Rooney. I gangster uccideranno la moglie e l'altro figlio di Michael, come avvertimento, perché il piccolo non riveli a nessuno quanto ha visto. Si innesca una reazione a catena, e Sullivan non potrà far altro che ingaggiare una lotta con la malavita, un percorso che lo porterà alla liberazione solo a costo dell'annientamento, per garantire al figlio superstite un futuro 'pulito'.

Caterina Chimenti – Mymovies

Era mio padre è proprio l'esempio dell'eccellenza di Mendes, è un gangster-movie in tutto e per tutto, strizza l'occhio ai maestri come Leone e Coppola, ma approfondisce tematiche di più ampio respiro, come il rapporto tra padre e figlio, la lealtà, il legame di sangue. L'impostazione della vicenda è quasi da tragedia greca e i personaggi hanno la statura dei protagonisti di Eschilo ed Euripide. Il killer interpretato da Tom Hanks ha una morale ferrea ed è leale fino all'eccesso verso il capomafia Paul Newman che a sua volta diviso tra l'affetto sincero verso il suo 'uomo' e il legame biologico che lo lega al figlio traditore e inetto (Daniel Craig), ambiguo e geloso dell'empatia che intercorre fra i due protagonisti. Jude Law rappresenta il male folle e malato, è un fotografo-killer disturbato mentalmente che mette in posa le sue vittime per il gusto di vederne l'ultima sofferente espressione.

E il finale si può interpretare come una vera e propria catarsi di classica memoria, l'unico a sopravvivere sarà l'unico puro (il figlio dodicenne) mentre 'quelli che non vedranno mai il Paradiso' scompaiono tutti, anche il protagonista per cui lo spettatore è portato a provare simpatia dimenticando forse della sua professione spietatezza. Proprio questo affetto forse è una chiave di lettura del film: i gangster sono malvagi nella stessa misura in cui è corrotta la

società, visto che quasi tutti quelli che non appartengono al mondo mafioso sono comunque persone squallide, incapaci e senza un'etica.

Inoltre tecnicamente il film è quanto di più vicino ci possa essere alla perfezione. La fotografia da Oscar ci regala atmosfere da sogno, indefinite e misteriose, e sono diverse le scene che lasciano a bocca aperta, con personaggi che appaiono nella nebbia, colpi di mitra che esplodono quasi nel nulla e nel più totale silenzio. Il cast è eccezionale, con un Paul Newman in stato di grazia che abbandona il grande schermo nel modo migliore, con un'interpretazione degna della sua luminosa e sterminata carriera- Jude Law è perfetto nella parte del disturbato mentale sadico. Tom Hanks è sobrio e pacato ma rende credibile il personaggio.

I costumi e le scenografie sono curati e ben riproducono l'America del proibizionismo, dove dietro ad un'apparente solidità morale si nascondevano mille turpi segreti.

Andrea Brunelli – storiadefilm.it

Sam Mendes realizza con *Road to perdition* un gangster movie che fin dal titolo evoca l'atmosfera di una tragedia, anche se non ripete l'exploit della sua acclamata prima opera *American Beauty*, si tratta comunque di un film che conferma un talento originale. Diversi critici hanno sostenuto che il film manca di presa emotiva ed è troppo raggelato, ma questo rilievo mi sembra solo in parte veritiero. Avvalendosi di una fotografia desaturata di Conrad L. Hall che cita le composizioni di Edward Hopper e fu premiata con l'Oscar, Mendes ci porta in un romanzo di formazione su sfondo criminale che nella seconda parte non mantiene tutte le premesse e si fa un po' prevedibile, ma che può contare ugualmente su buone qualità di scrittura e su un ottimo cast: Tom Hanks affronta con impegno un ruolo per lui inedito di malavitoso con figlio a carico, Paul Newman è straordinario in una delle sue ultime interpretazioni memorabili, Daniel Craig e Jude Law danno colore a figure di contorno. Alla sua uscita gli incassi in America furono poco inferiori a quelli di *American Beauty*, segno che il regista aveva trovato un'altra storia che aveva molto da comunicare al pubblico. Inevitabili molte citazioni di altri film del genere gangster, ma inserite con accortezza da Mendes.

Filmtv.it

Sotto la pellicola dell'omaggio filologico a decenni di gangster-movie, Mendes lascia intravedere bagliori da tragedia; scarnifica le maschere dei personaggi mostrandone il dolore e l'infelicità; approda a un epilogo metafisico che lascia il segno. La ricostruzione di Chicago ai tempi di proibizionismo è anti-naturalistica e geniale. I killer Hanks e Law incarnano due varianti dell'Angelo della Morte: cupo e generoso l'uno, sadico ed eccentrico l'altro.

Roberto Nepoti – la Repubblica

Ispirato a un originale comic a sfondo drammatico, scritto da Max Allans Collins e disegnato da Richard Piers Rayner, il film è un *Padrino* più cupo e vero, una tragedia che si intreccia in un bildungsroman. Va detto che se Newman è sublime in un personaggio che riesce a coniugare strazio vero e ipocrisia, Hanks rinnovato nel tratto e nel cipiglio, vale un Bogart d'annata. Benché Mendes sia inglese, il film è davvero all'american nel contrasto fra il crudo paesaggio metropolitano, spesso flagellato dalla pioggia, e le campagne dove ancora splende il sole e regna la tradizionale solidarietà dei rurali verso i fuorilegge.

Tullio Kezich – Corriere della sera



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Valentina Ravaglia e Marta Tomei. **Tel.** 3477377003

Sito cineforumezechiele.com **Twitter** twitter.com/cineforumEze **Instagram** @cineforumezechiele

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com

